

1. I fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità organizzata e di tipo mafioso. Un quadro di insieme

L'insieme delle attività di indagine condotte dalla Magistratura e di ricerca realizzate anche dalla Regione negli anni ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

Oltre ai traffici illeciti, ed in particolare di stupefacenti, le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

In particolare, le inchieste giudiziarie condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare il consolidamento delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, privati cittadini, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

2. L'attività di prevenzione e di promozione della cultura della legalità sostenute dalla Regione E-R

La Regione Emilia-Romagna, con la Legge Regionale n. 18 del 2016, si impegna a promuovere la legalità e contrastare le infiltrazioni criminali attraverso un sistema integrato di prevenzione e collaborazione con enti pubblici e privati. Le azioni principali includono:

- Progetti finanziati: Dal 2020, sono stati cofinanziati 168 progetti con circa 4,4 milioni di euro, coinvolgendo Comuni, Province, Università e associazioni di volontariato.

- Iniziative educative: Promozione di osservatori locali per monitorare fenomeni illegali, attività di sensibilizzazione nelle scuole, eventi pubblici e campagne contro la violenza di genere e digitale (molestie online, revenge porn, hate speech).
- Collaborazioni istituzionali: Coinvolgimento di enti locali, associazioni come Libera e Avviso Pubblico, forze dell'ordine, sindacati e imprese per condividere conoscenze e sostenere progetti.
- Prevenzione delle infiltrazioni mafiose: Rinnovato nel 2024 il Protocollo d'intesa con le Prefetture per garantire trasparenza negli appalti pubblici e privati.
- Protocollo per l'economia legale: Firmato nel 2023 con Guardia di Finanza e altri enti per contrastare abusivismo, lavoro nero e infiltrazioni criminali.

Le azioni mirano a rafforzare la cultura della legalità attraverso formazione, prevenzione e supporto alle vittime di reati.

Si prevede, inoltre, di supportare i Comuni nel dotarsi di strumenti informatici finalizzati a facilitare l'identificazione dei fenomeni criminosi, in particolare quelli relativi all'evasione tributaria. Inoltre, si proseguirà con le attività di supporto all'innovazione organizzativa e tecnologica degli uffici giudiziari in raccordo con il competente Ministero e con le autonomie locali.

In sintesi, attraverso nuovi accordi di programma con enti pubblici sarà possibile promuovere:

- Misure a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione, dell'istruzione (degli studenti) della formazione (di professionisti);
- Interventi per la prevenzione dell'usura, del caporalato e a sostegno delle vittime dell'usura e del racket.
- Azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati e al loro riutilizzo per finalità sociali o istituzionali;
- Assistenza e aiuto alle vittime innocenti dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata.

Ancora, una moderna politica di contrasto alla criminalità organizzata va condotta concentrando gli sforzi non solo sul fronte della repressione ma, prima ancora, sul **contrasto di tipo patrimoniale**.

I **beni immobili confiscati alla criminalità organizzata** hanno raggiunto negli ultimi anni anche in Emilia-Romagna una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario un complesso di interventi per il loro recupero, valorizzazione e reinserimento nel circuito civile e sociale. Si tratta di una forma di sostegno allo sviluppo territoriale che, facendo leva su una originaria situazione di svantaggio, trova il comune obiettivo di restituire alla collettività l'utilizzo di tali beni per finalità sociali. Obiettivi specifici saranno il **risanamento, ristrutturazione edilizia, recupero e riutilizzo di beni immobili confiscati al fine di renderli effettivi "presidi di legalità"**; l'aggiornamento, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, della **mappatura georeferenziata dei beni immobili definitivamente confiscati alla criminalità organizzata** in Emilia-Romagna, intesa come strumento di progettazione e pianificazione del territorio. Infine, verrà promossa la organizzazione di campi di volontariato per i giovani emiliano - romagnoli per vivere l'esperienza del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie.

I **beni immobili confiscati** in Regione Emilia-Romagna attualmente sono **276** di cui **195 sono gestiti dall'ANBSC**(Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla mafia) e **81 sono già stati destinati** alle istituzioni statali e locali (di cui 55 agli enti locali). Dal 2011 (anno in cui è entrata in vigore la prima legge regionale in materia, poi sostituita nel 2016 dal **Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili**) la Regione è intervenuta su **34 beni immobili** destinati agli enti locali con un contributo regionale di oltre **7,2 milioni di euro** per favorirne il **riutilizzo per finalità sociali**.

Gli interventi finanziati hanno riguardato il **recupero per finalità sociali** di beni immobili confiscati nei Comuni di: Calendasco in provincia di Piacenza; Berceto, Medesano, Parma e Salsomaggiore Terme in provincia di Parma; Montecchio Emilia in provincia di Reggio Emilia; Castelnuovo Rangone, Formigine e Maranello in provincia di Modena; Bologna, Gaggio Montano, Pianoro e Pieve di Cento in provincia di Bologna; Argenta, Comacchio e Ferrara in provincia di Ferrara; Cervia e Ravenna in provincia di Ravenna; Forlì e Cesenatico in provincia di Forlì-Cesena; **Bellaria Igea Marina**, Riccione e Santarcangelo di Romagna in provincia di Rimini.

In particolare, le politiche di valorizzazione degli immobili sostenute dalla Regione potranno privilegiare due specifiche tipologie di finalità sociali quali: a) **l'inclusione sociale delle persone che vivono condizioni di esclusione e marginalità** (cittadini in situazioni di povertà, persone senza fissa dimora, vittime di violenza, etc.); b) la **realizzazione di spazi pubblici per rendere servizi ai cittadini** (servizi per l'infanzia, per i giovani, per gli anziani, per l'istruzione, la cultura, lo sport, ecc.).

In questo ambito, un ruolo centrale viene assunto dalle politiche sostenute dalla Regione per la valorizzazione dei beni immobili confiscati al crimine organizzato, in costante crescita sul territorio, per restituirli alla società sana a scopo di utilità sociale. Il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati rappresenta il mezzo attraverso il quale vogliamo garantire in pieno i valori della giustizia sociale e restituire ai territori una ricchezza immobiliare depurata con l'obiettivo di farla divenire un'opportunità di sviluppo territoriale e presidio di legalità. Il mio impegno e quello della Giunta è quello di **accrescere le risorse** (+7,5% n.d.r.) in conto capitale per rispondere alla necessità di far fronte al recupero di un crescente patrimonio confiscato in Emilia-Romagna (oggi la terza regione del Nord Italia per numero di beni immobili confiscati). Di questi, quasi una cinquantina sono stati assegnati lo scorso anno al sistema delle amministrazioni locali nelle sole province di Parma e Reggio Emilia, un volume - lo voglio sottolineare - superiore al complesso di beni immobili ad oggi recuperati nell'intero territorio regionale.

In accordo con i Comuni, le politiche regionali di valorizzazione degli immobili intendono avere come priorità particolari finalità sociali quali progetti di inclusione, di formazione, culturali, contro la discriminazione e di contrasto alla violenza di genere.

Su molti fronti le amministrazioni comunali manifestano bisogni di supporto e affiancamento, ed è qui che la Regione Emilia-Romagna intende proseguire e rafforzare la propria funzione di promozione di virtuose politiche di sviluppo territoriale. Il tema della valorizzazione degli immobili confiscati è troppo spesso relegato ad una dimensione localistica e frammentata. È pertanto necessario programmare interventi di ampio respiro, con il coinvolgimento anche di più beni, con la partecipazione di soggetti di rilievo nazionale, regionale e locale anche in funzione della scala dimensionale dei beni da recuperare e valorizzare. L'assegnazione di un bene confiscato può, inoltre, essere anche l'occasione per sperimentare forme di progettazione partecipativa aperte a soggetti competenti e interessati del territorio, anche volte a individuare utilizzi inizialmente non considerati e modelli innovativi di gestione.

A tal proposito, sottolineo che è stata recentemente ricostituita con delibera di n. 267 del 24 febbraio 2025 anche la **Consulta regionale dell'Emilia-Romagna per la legalità e la cittadinanza responsabile**, organo di supporto alla Giunta che raccoglie rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e della società civile. La Consulta vuole essere uno strumento fondamentale nella prevenzione al crimine organizzato e la corruzione nella nostra regione. Tra i primi impegni, ci sarà anche quello di valorizzare e snellire, nel limite delle competenze regionali, le procedure di confisca e riutilizzo a scopo sociale dei beni sottratti alle organizzazioni criminali. Inoltre, la Consulta si propone come uno strumento fondamentale per affrontare le sfide evidenziate anche dalla recente relazione della Direzione investigativa antimafia (Dia) per il primo semestre del 2023: Un documento che ha confermato la tendenza delle organizzazioni criminali a infiltrarsi

nell'economia legale e nella pubblica amministrazione della nostra regione. In particolare, la Dia ha identificato la provincia di Reggio Emilia come epicentro della presenza 'ndranghetistica, con ramificazioni significative nelle province di Parma, Modena e Piacenza. Il noto processo 'Aemilia' ha del resto portato alla luce numerose condotte criminali che richiedono la nostra massima attenzione e un'azione decisa.

Ricordo inoltre il Patto per la Giustizia dell'Emilia-Romagna, un importante accordo rinnovato nel gennaio 2024 tra la Regione, il Ministero della Giustizia, la Corte d'Appello di Bologna e la Procura generale. Questo patto mira a rendere il sistema giudiziario più efficiente, integrato e digitale, con l'obiettivo di avvicinare la giustizia alle esigenze dei cittadini.

Nell'ambito di questo patto, si è recentemente concretizzata un'importante collaborazione tra istituzioni nel nome della sostenibilità. La Regione Emilia-Romagna ha ceduto gratuitamente alla Procura della Repubblica di Reggio Emilia una dotazione informatica non più utilizzata ma perfettamente funzionante, composta da 15 computer da tavolo, 15 computer portatili e 20 schermi da 22 pollici.

Questa iniziativa dimostra l'impegno concreto della Regione nel supportare l'efficienza e la digitalizzazione del sistema giudiziario, in linea con gli obiettivi del Patto per la Giustizia.

La Regione Emilia-Romagna continua a promuovere la responsabilità sociale d'impresa e la legalità nel settore degli appalti pubblici attraverso diverse iniziative:

1. **Carta dei Principi di responsabilità sociale:** Obbligatoria per accedere ai contributi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa.
2. **Osservatorio regionale dei contratti pubblici:**
 - Raccoglie e trasmette dati sui contratti pubblici all'ANAC
 - Fornisce supporto alle Stazioni Appaltanti
 - Offre assistenza tecnica e pubblica studi di monitoraggio
3. **Elenco di merito degli operatori economici:**
 - Conta quasi 1500 imprese iscritte
 - Serve come banca dati per affidamenti
 - Mira a semplificare le procedure amministrative
4. **Progetto "Common Ground":**
 - Collaborazione interregionale per contrastare lo sfruttamento lavorativo
 - Attuazione delle linee guida nazionali per l'identificazione e l'assistenza alle vittime
 - Coinvolge enti locali, forze dell'ordine, parti sociali e terzo settore

Queste iniziative mirano a promuovere la legalità, la trasparenza e la responsabilità sociale nel settore degli appalti e del lavoro in Emilia-Romagna.

In conclusione, nonostante gli sforzi profusi, l'azione criminale continua purtroppo a essere presente nel territorio emiliano-romagnolo, con profonde ripercussioni sul tessuto economico e sociale della regione. L'obiettivo primario di questo mandato è garantire che tutte le realtà impegnate nel contrasto alla criminalità organizzata ricevano pieno supporto dalla Regione, ottenendo l'ascolto e l'appoggio che meritano nella loro lotta contro questo fenomeno odioso e pervasivo.

Come Assessora alla Legalità, sarà mia cura personale garantire che vengano fatti concreti passi avanti in questa direzione. Mi impegno a mantenere alta l'attenzione e a contrastare la sottovalutazione del fenomeno malavitoso, consapevole della sua pericolosità e delle sue capacità di adattamento. Lavorerò per assicurare che ogni azione intrapresa sia efficace e che la lotta alla criminalità organizzata rimanga una priorità assoluta per la nostra Regione.

Senza legalità non può esserci sviluppo economico, fiducia nelle istituzioni, rispetto delle regole.